LUIGI SILVESTRINI

RICOGNIZIONE DEI RESTI MORTALI
DI SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA
E LORO RICOMPOSIZIONE
NEL SUO RESTAURATO SEPOLCRO

Nelle prime ore pomeridiane del giorno 29 gennaio 1944, appena cessato l'allarme per incursioni aeree, mi affrettai, come sempre dopo ogni azione bellica, a visitare il Tempio Malatestiano, colpito gravemente ancora una volta circa due ore prima nell'intenso bombardamento aereo sulla parte più orientale della città.

Trovai il sepolcro di Sigismondo Pandolfo Malatesta completamente scoperchiato: supposi che lo spostamento d'aria causato dalla esplosione delle bombe che avevano colpito il Tempio nell'abside avesse sollevato, così come era accaduto dell'intero tetto, la pesante pietra sepolcrale, spostandola di lato. E tale supposizione fu accolta ed accreditata per qualche tempo. Senonchè autorevoli testimonianze ci informarono e convinsero che lo scoperchiamento almeno parziale della tomba era già avvenuto nel precedente bombardamento del 28 dicembre 1943 (tragica giornata per l'intera città di Rimini per le numerose e gravi demolizioni e per le estese devastazioni), causato dalla esplosione violentissima di un grappolo di bombe cadute nel sagrato del Tempio in prossimità del muro perimetrale al quale è addossato, nella parte interna, il sepolcro del grande Condottiero.

Lo scoperchiamento completo deve però essersi effettuato nel successivo e più violento bombardamento del 29 gennaio 1944, in cui la violenza dello scoppio delle bombe cadute nell'interno del Tempio e l'immane spostamento d'aria scoperchiarono il tetto, lesionarono i muri perimetrali, devastarono l'interno e sollevarono del tutto, infrangendola, la parte superiore dell'arca e spezzando la parte anteriore destra della mirabile tomba.

Comunque mi feci premura di indagare sullo stato interno

della tomba e potei constatare l'esistenza dello scheletro, ch altro non vi era, adagiato sul fondo del sarcofago, composto nella maniera usuale ed integro nelle sue parti principali: era avvolto in un denso strato di polvere e di frammenti di gesso e pietrisco.

Nella preoccupazione che la tomba venisse ulteriormente manomessa e che le ossa del Malatesta venissero asportate, prelevai il cranio che portava la caratteristica escrescenza ossea in corrispondenza della squamma dell'osso temporale di destra, ed uscito dal Tempio, in presenza del dott. Carlo Lucchesi, direttore della Biblioteca Gambalunghiana, della Pinacoteca e del Museo Civico, e del dott. Francesco Angelelli, medico della prima condotta di citt, lo consegnai a don Amedeo Polverelli canonico della Cattedrale, che lo ripose nella Cappella delle Reliquie del Tempio stesso.

Il dott. Lucchesi, da me edotto sullo stato del sarcofago, si di premura, in completa intesa con l'Amministrazione Comunale, di farlo ripulire del materiale ingombrante, di raccogliervi le ossa malatestiane in un angolo e di ricoprirlo con mattoni murati.

Ma poich le azioni belliche andavano sempre pi intensificandosi, per evitare una nuova manomissione della tomba e con essa la dispersione o la sottrazione dei resti mortali ivi contenuti, l'autorit comunale, d'intesa con gli organi competenti e con l'assistenza di personale tecnico, pens di trasportare gli stessi in un luogo pi sicuro e perci procedette, secondo le norme di rito, alla ricognizione ed alla riposizione di essi in una cassetta facilmente trasportabile, come risulta dal seguente verbale.

MUNICIPIO DI RIMINI

ATTO DI RICOGNIZIONE DEI RESTI MORTALI DI SIGISMONDO MALATESTA

L'anno millenovecentoquarantaquattro (1944) A. XXII addi ventiquattro (24) del mese di febbraio, a ore 15.30, in Rimini e precisamente nel Tempio Malatestiano, alla presenza di me Dr. Alfredo Beltrami fu Giovanni, Segretario Generale del Comune di Rimini, in funzione di pubblico Ufficiale rogante l'atto, sono convenuti:

- 1) S. E. Mons. Luigi Santa Vescovo Ausiliario e Amministratore Apostolico della Diocesi di Rimini;
- 2) Fabbrovich Prof. Emanuele, Vice Commissario Straordinario del Comune di Rimini;
- 3) Capezzuoli Prof. Corrado, Soprintendente alle Antichit in Ravenna;
- 4) Silvestrini Prof. Dr. Luigi, Chirurgo primario dell'Ospedale civile di Rimini;

5) Ravaioli Prof. Gino, Ispettore Onorario ai Monumenti di Rimini; colla assistenza in funzione di testimoni dei signori:

6) Lucchesi Prof. Carlo, Direttore della Biblioteca Gambalunghiana, della Pinacoteca e Musei Civici di Rimini;

7) Campana Dr. Augusto, addetto alla Biblioteca Vaticana in Roma; persone a me cognite e della cui identità e qualifica io Segretario sono certo, le quali, in reciproco concorso, procederanno, come sarà fatto risultare dal presente atto, alla ricognizione dei resti mortali di SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA, Signore di Rimini, deceduto in Rimini il 9 ottobre 1468.

I signori convenuti danno preliminarmente atto che nella incursione aerea nemica (ottava delle incursioni aeree abbattutesi sulla Città di Rimini) del giorno ventinove (29) del mese di gennaio dell'anno millenovecentoquarantaquattro (1944), tra le ore 11.50 e le ore 12, ad opera di apparecchi da bombardamento pesante anglo-americani, veniva colpito da un grappolo di bombe da cinque e da dieci quintali ciascuna il Tempio Malatestiano di Rimini, massimo monumento dell'architettura sacra italiana del Rinascimento, restando distrutti il tetto e l'abside, squarciati i grandi muri perimetrali all'altezza dell'altare maggiore demolito, lesionate le grandi fiancate del Tempio e devastato l'interno.

Grave ingiuria subiva l'arca che racchiude i resti mortali di Sigismondo Pandolfo Malatesta, la quale dalla violenza degli scoppi e dall'immane spostamento d'aria e probabilmente da qualche scheggia proiettata vi ebbe spezzata la parte anteriore destra e la parte superiore avulsa e infranta.

Provvide subito l'Amministrazione comunale a mezzo del Direttore della Biblioteca Gambalunghiana, della Pinacoteca e dei Musei Civici, Prof. Carlo Lucchesi, alla chiusura dell'arca con muratura in mattoni, onde evitare la dispersione o la sottrazione dei resti mortali ivi contenuti, in attesa di procedere alla ricognizione di essi e a trasportarli in più sicuro ricetto, nel proposito di ricollocarli nel pristino luogo restaurato quando auspicati migliori eventi permetteranno di tradurre in atto l'intento.

E pertanto oggi, alla presenza delle Autorità religiose e civili sopra indicate, si è proceduto a questa ricognizione, terza dalla morte di Sigismondo Pandolfo Malatesta, la prima essendo intervenuta il 21 Agosto 1756 e la seconda il 28 Settembre 1920.

Estratti dall'arca i resti mortali e ricomposti sulla predella del primo altare a sinistra del Tempio a cura del Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile Prof. Luigi Silvestrini, si è constatato:

— che lo scheletro è tuttora completo nelle sue parti costitutive, eccetto il cubito del braccio destro mancante. La colonna vertebrale risulta tuttora collegata e sostenuta da fil di ferro innestatovi nella ricognizione del 28 Settembre 1920;

— che l'altezza dello scheletro misurato dal vertice del teschio al piede è di metri 1.70 (1);

(1) La lunghezza del cadavere, misurata dal vertice del cranio alla pianta del piede, è di m. 1,70, esattamente quale venne riscontrata dai proff. Giuseppe e Sergio Sergi dopo la ricognizione del 28 settembre 1920; vedi la

- che l'intero scheletro è tuttora in buono stato di conservazione;
- che esiste il particolare segno di riconoscimento costituito da una protuberanza ossea di forma conica al parietale destro del teschio (2).

Verificata e accertata la identità dello scheletro, questo è stato riposto, sempre a personale cura del Prof. Luigi Silvestrini, entro apposita cassetta in legno di abete, della misura di cm. 43.50 × 48.50 × 27 e ricoperto con drappo color viola. E' stata similmente depositata nella cassetta una piccola scatola in cartone con coperchio in vetro, esistente nella cappella delle reliquie e contenente gli ossicini dei polsi, l'osso ioide e l'uno dei due denti incisivi che risultano mancanti nella gengiva superiore per evidente distacco dagli alveoli successivo alla morte.

La cassetta è stata quindi chiusa a chiave dal Prof. Carlo Lucchesi e legata con fil di ferro in croce sigillato con piombo a morsetta, previa applicazione sulla parte superiore esterna di foglio intestato al Comune di Rimini, Segreteria Generale, portante l'indicazione essere nella cassetta depositati i resti mortali di Sigismondo Pandolfo Malatesta, con data di oggi e firma delle Autorità soprascritte.

La chiave della cassetta è stata consegnata al Prof. Carlo Lucchesi per la custodia e la conservazione.

Per delega delle Autorità presenti la cassetta è stata affidata al Vice Commissario Straordinario del Comune, al Direttore della Biblioteca, Pinacoteca e Musei Comunali e al Segretario Generale del Comune, che hanno provveduto alle ore 17 di oggi a depositarla nella cripta della chiesa delle Grazie (Colle di Covignano), ove sono riposte, come in luogo più sicuro da offese belliche, le maggiori opere d'arte della Città.

Di quanto sopra è stato redatto da me Segretario Generale del Comune di Rimini il presente verbale che, previa lettura delle parti, viene approvato e sottoscritto come appresso (*omesse le firme*).

Il Vescovo Ausiliario e Amministratore Apostolico della Diocesi di Rimini.
Il Vice Commissario Straordinario Comune di Rimini.

Il Soprintendente alle Antichità in Ravenna.

Il Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile.

L'Ispettore Onorario ai Monumenti di Rimini.

I testimoni:

Lucchesi Prof. Carlo

Campana Dott. Augusto

Il Segretario Generale del Comune di Rimini.

Col cessare delle ostilità e della guerra, e col restauro del Tempio, si pensò alla riposizione nel sarcofago abituale dei resti

relazione pubblicata da CORRADO RICCI, *Il Tempio Malatestiano*, Roma-Milano [1924], pp. 354-356. (N. d. A.).

(2) Il cranio, del tipo alquanto allungato, con belle curve e bozze frontali piuttosto arrotondate, presenta in corrispondenza della squama dell'osso temporale di destra una caratteristica sporgenza ossea, osteofite, a mo' di uncino ricurvo in direzione dall'indietro in avanti, già descritta dai proff. Sergi nella relazione già citata. (N. d. A.).

mortali del grande Condottiero, sicchè ripulita e riparata la tomba si procedette secondo le formule di rito alla operazione, così come viene riferita nel seguente verbale.

MUNICIPIO DI RIMINI

ATTO DI RICOGNIZIONE DEI RESTI MORTALI DI SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA E DELLA LORO RICOMPOSIZIONE NEL SUO RESTAURATO SEPOLCRO

L'anno millenovecentocinquanta (1950) addì undici (11) del mese di maggio, a ore 11.30, in Rimini e precisamente nel Tempio Malatestiano, nella prima Cappella a destra detta di S. Sigismondo, alla presenza di me Dr. Flavio Beltrami, Vice Segretario Generale del Comune di Rimini, in funzioni di pubblico Ufficiale rogante l'Atto, impossibilitato essendo ad intervenire, per ragioni di salute, il Segretario Generale del Comune Dr. Alfredo Beltrami, sono convenuti:

- 1) S. E. Mons. Luigi Santa, Vescovo di Rimini;
 - 2) il Signor Gualtiero Bracconi, Sindaco di Rimini;
 - 3) l'Arch. Prof. Corrado Capezzuoli, Soprintendente ai Monumenti della Romagna;
 - 4) il Prof. Luigi Silvestrini, Senatore della Repubblica, Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Rimini;
 - 5) il Prof. Gino Ravaioli, Ispettore Onorario ai Monumenti;
 - 6) il Prof. Carlo Lucchesi, Ispettore Onorario alle antichità di Rimini e Direttore della Biblioteca Civica Gambalunga;
- con l'assistenza in funzione di testimoni dei Signori:
- 7) Geom. Giulio Cesare Mengozzi fu Augusto, impiegato presso la Civica Biblioteca Gambalunga di Rimini;
 - 8) Primo Delmonte fu Ermenegildo, Assistente ai lavori di restauro del Tempio Malatestiano;

persone a me cognite e della cui identità e qualifica io Vice Segretario Generale del Comune sono certo, le quali procederanno, in reciproco concorso, come sarà fatto risultare dal presente Atto, ad una nuova ricognizione dei resti mortali di SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA Signore di Rimini, deceduto in Rimini il 9 Ottobre 1468, e alla loro ricomposizione nel suo restaurato sepolcro.

Oggi pertanto, alla presenza delle Autorità religiose e civili sopra indicate, si è proceduto a questa ricognizione, quarta dalla morte di Sigismondo Pandolfo Malatesta, la prima essendo intervenuta il 21 Agosto 1756, la seconda il 28 Settembre 1920 e la terza il 24 Febbraio 1944, come da Atto rogato in detto giorno dal Segretario Generale del Comune di Rimini Dr. Alfredo Beltrami, che viene allegato al presente Atto (Allegato A) e ne forma parte integrante.

Il Prof. Carlo Lucchesi infatti ha presentato a me e alle Autorità e testimoni sopra elencati una cassetta di legno di abete, della misura di cm. 43.50 × 48.50 × 27, che egli ha dichiarato essere la stessa che gli venne consegnata il 24 Febbraio 1944, aggiungendo che essa fu da lui immessa

lo stesso giorno nel rifugio allestito nell'abside della Chiesa delle Grazie sul Covignano al fine di conservarvi i tesori bibliografici e artistici della Città, donde nell'aprile dello stesso anno, dato l'aggravarsi della minaccia bellica su Rimini, venne trasferita con tutti i suddetti tesori nel nuovo rifugio allestito nel palazzo Mattei Gentili di Torricella di Novafeltria, e da Torricella nella Civica Biblioteca Gambalunga nell'agosto del 1945: ed assicurando sulla propria coscienza che quella cassetta è rimasta sempre sotto la sua personale vigilanza e che nessuno l'ha mai aperta o tentato di aprirla, sebbene i segni esterni appostivi presentino qualche lesione dovuta esclusivamente ai continui sbalottamenti subiti dalla cassetta in tante e spesso tumultuarie peregrinazioni. Il Prof. Lucchesi ha presentato inoltre una seconda cassetta di legno della misura di cm. $58 \times 75 \times 48$, a lui consegnata il 20 Marzo 1944, nella quale ha dichiarato essere contenuti alcuni oggetti e frammenti di stoffe che erano stati tolti dalla tomba di Sigismondo Pandolfo Malatesta nella ricognizione del 28 Settembre 1920 e quindi esposti nella Cappella delle Reliquie del Malatestiano entro apposite vetrine.

A conferma e prova di quanto sopra, il Prof. Lucchesi ha letto il precedente « Atto di ricognizione » in data 24 Febbraio 1944, sopra citato, mostrando ai presenti i segni di chiusura della cassetta, pressochè intatti, descritti nello stesso Atto. Siccome poi in detto Atto di ricognizione si fa cenno anche di un osso (il cubito del braccio destro) mancante allo scheletro di Sigismondo Pandolfo Malatesta, lo stesso Prof. Lucchesi ha spiegato come detto osso fosse stato furtivamente sottratto da uno studente di medicina e come poi sia stato da lui recuperato e chiuso nell'altra cassetta con le cose già appartenute a Sigismondo Pandolfo Malatesta che, come si è detto, erano prima esposte nella Cappella delle Reliquie. In merito, il Prof. Lucchesi ha dato anzitutto lettura di una sua lettera al Commissario Straordinario del Comune di Rimini, in data 8 Marzo 1944, con la quale denunciava il suddetto trafugamento dell'osso; poi ha dato anche lettura di un verbale da lui redatto il 20 Marzo 1944, in cui sono elencate tutte le cose da lui racchiuse, alla presenza di tre testimoni, nella seconda cassetta.

A questo punto, alcuni dei presenti hanno rilevato che nell'Atto di ricognizione del 24 Febbraio 1944 si è incorsi in una inesattezza cronologica che qui bisogna rettificare: asserendo, per averlo constatato de visu, che lo scoperchiamento della tomba di Sigismondo Pandolfo Malatesta fu causato non dal bombardamento aereo del 29 Gennaio 1944, come si legge nell'Atto, ma da quello del 28 Dicembre 1943, quando una grossa bomba esplose nel sagrato del Tempio, in prossimità del muro perimetrale al quale è appoggiato il sepolcro. La chiusura provvisoria con muratura a mattoni, di cui è cenno nell'Atto suddetto, sarebbe pertanto avvenuta dopo il bombardamento del 28 Dicembre 1943 (3). Questa precisazione è stata ricono-

(3) Quest'ultimo punto non è esatto: da notizie attinte dagli interessati e dal personale addetto al Tempio risulta che una volta soltanto si procedette alla chiusura provvisoria con mattoni murati della tomba e questa avvenne senza dubbio dopo il bombardamento del 29 gennaio 1944, come è riferito più sopra. Perciò è da presumere che la tomba, parzialmente

sciuta doverosa. Certo è, comunque, che il successivo pauroso bombardamento del 29 Gennaio 1944, che investì in pieno il Tempio, sconvolse completamente quella tomba e rese necessario il decentramento dei resti mortali in essa contenuti, previa una loro regolare ricognizione: onde la rilevata inesattezza cronologica non infirma per nulla la verità dei fatti.

Dato quindi atto al Prof. Lucchesi della identità delle due cassette a lui affidate e da lui fortunatamente portate in salvo, lo stesso Prof. Lucchesi ha proceduto alla loro apertura. Aperta la prima cassetta, il Senatore Prof. Silvestrini ne ha estratto di sua mano le ossa, ha fatto osservare ai presenti una protuberanza ossea, caratteristica del cranio di Sigismondo Pandolfo Malatesta, e, ricomposto lo scheletro in un apposito tavolo, ha dichiarato essere quello veramente lo scheletro da lui riconosciuto e chiuso nella suddetta cassetta il 24 Febbraio 1944. Allo scheletro mancava soltanto il cubito del braccio destro. Aperta allora la seconda cassetta, il Prof. Lucchesi ne ha estratto e mostrato ai convenuti due ossi: un cubito di braccio destro ed un frammento di sterno. Collocatili al loro posto anatomico, il Prof. Silvestrini ha dichiarato appartenere essi a quello scheletro. Lo scheletro così ricomposto è stato poscia fotografato e fotografato a parte ne è stato pure il cranio.

Anche le cose contenute nella seconda cassetta sono state riconosciute essere quelle appunto che un tempo stavano esposte nella Cappella delle Reliquie del Malatestiano, entro apposite vetrine sotto la finestra. Si è poi alquanto discusso se più opportuno fosse che quelle cose venissero restituite a Sigismondo, richiudendole di nuovo coi suoi resti mortali nel suo sepolcro, oppure continuassero, debitamente restaurate, a rimanere esposte in pubblico, per le eventuali indagini degli studiosi e per la curiosità dei visitatori. E' prevalso questo secondo partito, fatta eccezione per le tre seguenti scatole, che è stato deciso di associare nel sepolcro allo scheletro di Sigismondo:

- 1) scatola controdistinta con la lettera D, contenente gli ossicini dei polsi, l'osso ioide ed un dente incisivo dello scheletro di Sigismondo;
- 2) scatola controdistinta con la lettera F, contenente detriti di varia natura;
- 3) scatola controdistinta con la lettera G, contenente pezzi di corteccia e frammenti di legno.

Indi, steso sul fondo del sepolcro un vecchio drappo color viola che aveva protetto le ossa nelle loro peregrinazioni, e steso inoltre su di esso un bianco telo, il Prof. Silvestrini vi ha ricomposto sopra lo scheletro in giacitura verso la porta, e accanto ad esso sono state collocate le tre scatole suddette, nonchè una pergamena che ricorda l'odierna tumulazione (4).

scoperchiata nel bombardamento del 28 dicembre 1943, sia rimasta tale fino a quello del 29 gennaio successivo in cui si ebbe lo scoperchiamento completo. (N. d. A.).

(4) Testo della pergamena:

In memoriam

Il 28 gennaio 1944, imperversando la guerra in tutto il mondo, questa tomba fu scoperchiata e sconvolta dalla violenza di micidiali bombe nemiche che, abbattutesi sul Tempio, tutto lo devastarono, infirmandone per-

S. E. Mons. Vescovo, il Sindaco, il Soprintendente ai Monumenti, il Prof. Lucchesi ed io Vice Segretario Generale del Comune siamo allora saliti sull'apposita impalcatura, per osservare de visu lo scheletro così ricomposto: al quale S. E. Mons. Vescovo ha impartito l'assoluzione, previa la rituale recita del « De profundis ». Infine gli operai, sempre alla presenza delle Autorità sopra elencate, hanno proceduto alla regolare chiusura del sepolcro.

Di quanto sopra è stato redatto da me Vice Segretario Generale del Comune il presente verbale che, previa lettura delle parti, viene approvato e sottoscritto come appresso.

Il Vescovo di Rimini: Mons. Luigi Santa

(firmato) *Luigi Santa Vescovo*

Il Sindaco di Rimini: Gualtiero Bracconi

(firmato) *Gualtiero Bracconi*

Il Soprintendente ai Monumenti della Romagna: Arch. Corrado Capezzuoli

(firmato) *Capezzuoli Corrado*

Il Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Rimini: Senatore Prof. Luigi Silvestrini

(firmato) *Luigi Silvestrini*

L'Ispettore Onorario ai Monumenti in Rimini: Prof. Gino Ravaoli

(firmato) *Gino Ravaoli*

Il Direttore della Civica Biblioteca Gambalunga di Rimini: Prof. Carlo Lucchesi

(firmato) *Carlo Lucchesi*

I testimoni: Geometra Giulio Cesare Mengozzi e Primo Delmonte

(firmati) *G. C. Mengozzi - Del Monte Primo*

Il Vice Segretario Generale del Comune di Rimini: Dr. Flavio Beltrami

(firmato) *Flavio Beltrami*

Ritornano così i resti mortali del Signore di Rimini nella quiete della sua tomba che la pietà e l'arte dei superstiti gli avevano costruito e dedicato; ritornano nella mistica solennità del mirabile Tempio che Egli nella sua indomabile passione aveva donato al

sino le fondamenta. I resti mortali di SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA, che qui erano racchiusi, vennero allora pietosamente raccolti a cura di Autorità locali ed affidati, entro apposita cassetta debitamente sigillata, al Direttore della Biblioteca Civica Gambalunga, perchè li mettesse in salvo e li custodisse.

L'11 maggio 1950, risorto il Tempio dalle sue rovine, le stesse Autorità curarono che quei resti mortali fossero qui di nuovo collocati. E qui li ricompose il Chirurgo Primario del Civico Ospedale, Senatore Prof. LUIGI SILVESTRINI, alla presenza di Mons. LUIGI SANTA, Vescovo di Rimini, del Signor GUALTIERO BRACCONI, Sindaco di Rimini, dell'Arch. CORRADO CAPEZZUOLI, Soprintendente ai Monumenti della Romagna, del Prof. LUCCHESI, Direttore della Gambalunghiana e consegnatario dei suddetti resti mortali, e del Dott. FLAVIO BELTRAMI, Vice-Segretario Generale del Comune, che rogò e depositò nell'Archivio Comunale il relativo atto di ricognizione.

mondo; ritornano nella fiducia che la pace del sepolcro non sia più turbata nè da eventi bellici nè da altra calamità; e restino essi in ricordo di tempi gloriosi per la nostra Terra, ed in auspicio di giorni più sereni e fecondi per le nuove generazioni e per la gioia ed il conforto dell'arte.

POSTILLA

Publicando con piacere in questo volume gli atti relativi alle vicende belliche, nelle quali anch'io ho avuto qualche parte, delle ossa di Sigismondo Pandolfo Malatesta, ritengo di dover aggiungere allo scritto dell'amico Senatore Prof. Luigi Silvestrini le brevi note che seguono.

Anzitutto, i chiarimenti da lui fatti più sopra su alcuni punti che presentavano qualche incertezza mi hanno indotto a ricorrere alla testimonianza del mio Diario riminese del 1944; i dati miei confermano pienamente la sua esposizione e in qualche punto la integrano, come apparirà dalle seguenti osservazioni (non credo di dovermi scusare coi lettori se, per ragioni metodiche, riferirò anche testualmente passi del mio Diario; me ne valgo come di un documento, e allo stesso modo che farei di qualsiasi altro documento).

1) Sebbene io non abbia visto la tomba nell'intervallo tra i bombardamenti del 28 dicembre 1943 e del 29 gennaio 1944, ritengo anch'io che essa fosse aperta, forse anche completamente scoperchiata, già dal primo di essi; trovo nel Diario, alla data 2 gennaio: « Il Tempio Malatestiano ha avuto tre tombe sulla piazzetta, una delle quali a 2 m. dallo stipite destro del portale [forse avrei dovuto scrivere: dell'arcone che racchiude il portale], un'altra assai vicino all'angolo settentrionale della facciata... Sovvertite le pietre del fregio basamentale (ma il muro di protezione, crollato nei due punti indicati, è stato veramente utile). Non si entra, ma si sa che il contraccolpo ha scoperchiato la tomba di Sigismondo ». La voce da me riferita circa la tomba non poteva essersi diffusa senza un fondamento reale. Vidi poi la tomba nelle condizioni descritte dal Prof. Silvestrini, e notai la mancanza del teschio, che seppi dopo prelevato da lui (Diario, 30 genn.).

2) Penso anch'io che una sola volta la tomba abbia avuto una chiusura provvisoria in mattoni; in ogni caso posso attestare che la chiusura di cui parla l'atto del 24 febbraio era quella fatta eseguire dal Prof. Lucchesi subito dopo il secondo bombardamento (Diario, 2 febr.).

3) Anche le mie note sulla ricognizione del 24 febbraio coincidono con i dati dell'atto allora steso dal Dott. Beltrami; forse non sarà inutile, a chiarire quella che potrebbe apparire una omissione dell'atto stesso e a conferma della diligenza e correttezza di quanti vi ebbero parte, riferire un particolare: « Beltrami propone, e si resta d'accordo, di non far cenno per semplicità nell'atto di ricognizione dell'assenza temporanea del teschio; infatti nessun dubbio potrebbe mai sorgere sull'identità, garantita dalla nota particolarità anatomica e dalle fotografie, come anche dalla ineccepibilità delle persone che lo hanno avuto in custodia » (alla data).

4) A proposito del trafugamento del cubito destro, risultato mancante nella ricognizione del 24 febbraio e recuperato in seguito, mi sia permesso di aggiungere qualche notizia sulla parte da me avuta nel ricupero: il 26 febbraio, due giorni dopo la ricognizione, potei raccogliere, per puro caso, informazioni relative al trafugamento e alla persona che lo aveva compiuto; il 28 ne informai Lucchesi, che provocò l'intervento dell'Amministrazione Comunale; pochi giorni dopo l'osso veniva recuperato da due guardie municipali: « oltre al cubito c'era anche un frammento dello sterno » (Diario, 16 marzo).

Avendone l'occasione, e poichè si parla sempre piuttosto genericamente dei bombardamenti che colpirono il Tempio, aggiungo che le bombe esplose davanti alla facciata il 28 dicembre furono tre (v. sopra); per il 29 gennaio io ho scritto: « Si tratta salvo errore di una sola bomba » esplosa nella parte posteriore, settecentesca, della chiesa (Diario, 30 genn.); mentre il Bollettino di quel giorno e l'atto di ricognizione qui sopra pubblicato parlano di « un grappolo di bombe » caduto sulla chiesa (dai Bollettini, inviati dal Comune alla Prefettura, e in copia d'ufficio alla Gambalunghiana, mi ha dato ora notizia l'amico Lucchesi); un'altra bomba cadde ancora davanti alla facciata il 24 marzo: « Una bomba grossissima ha scavato un cratere enorme nella piazzetta davanti al Malatestiano, aggravando i piccoli danni della facciata e anche le crepe di tutta la compagine » (Diario, alla data; e cf. il Bollettino di quel giorno). Non mi sorprende la divergenza tra la mia annotazione e il Bollettino del 29 gennaio, trattandosi di una materia che di sua natura e date le circostanze è difficilmente precisabile anche a poche ore di distanza dai fatti, e non escludo che la mia informazione possa essere più esatta se riferita specificamente alla chiesa. Ricordo bene che una bomba caduta sulla piazzetta, sommovendo il terreno davanti all'arcata destra della facciata, aveva riportato alla luce blocchi di calcestruzzo e mattone pestato di un pavimento romano, e Lucchesi mi assicura che si tratta di quella del 24 marzo; si aggiunga questo dato archeologico a quelli raccolti per il periodo 1940-1950 da G. A. MANSUELLI, *Additamenta Ariminensia* (in *Studi riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi*, 1952, 113-128).

Per le ricognizioni del 1756 e del 1920 e le varie relazioni che se ne hanno, si veda RICCI, *Il Tempio Malatestiano* [1924], 346-360 (ma si noti che a p. 352, 353 fig. 419, 364 n. 52 e 53 cita in realtà la relazione del Battarra pubblicata a Milano nel 1757, ma confondendola con quella anonima delle « Novelle letterarie » di Firenze dello stesso anno, mentre sono esattamente distinte da lui stesso a p. 285-286); e A. TOSI, *Relazione degli oggetti trovati nella tomba di Sigismondo Pandolfo Malatesta ecc.*, Milano 1924.

A. CAMPANA